

Mentre raccomandiamo di cuore a tutti le feste per la diffusione sempre più florida della Pia Unione del Transito di San Giuseppe, imploriamo di cuore l'Apostolica Benedizione al Direttore della Primavera, ai collaboratori del periodico "La Santa Crociata" e a quanti fattivamente alla amenissima Opera di Carità.

Pius PP. XI

L'Apostolato per il nostro Periodico

Ai nostri lettori ed associati venne già rivolto un appello perchè ciascuno coi mezzi di cui può disporre s'adoperasse a diffondere questo giornaletto che tende a popolarizzare sempre più il culto di S. Giuseppe, a dire sempre più efficacemente una parola serena di pace e d'amore cristiano. E sono giunti difatti i primi elenchi d'abbonati nuovi e numerosi indirizzi di persone a cui il periodico può tornare gradito, sono giunte le offerte piccole e grandi, segno della simpatia che incontra questo umile bollettino che S. Giuseppe certo ha benedetto. Se noi diamo uno sguardo alla corrispondenza delle ultime settimane, con grande gioia troviamo come da ogni parte d'Italia si sia risposto al nostro appello con espressioni talvolta così commoventi da strapparci le lagrime, ma i nostri amici, i nostri zelatori non devono per questo fermarsi nella soddisfazione del bene compiuto, devono anzi intensificare sempre più la loro propaganda presso parenti, amici, conoscenti in una gara nobilissima di bene. Oh l'apostolato, oh l'influenza dell'esempio che trascina! Oh la bellezza della comunicazione delle anime in altre anime, la potenza d'attirare a Dio nel pensiero salutare delle eterne

verità, la gioia di spandere una scintilla di luce, un raggio di confidente speranza in anime forse ottenebrate dal male, forse da anni ed anni lontane da Dio! Non dite: *Io non sono buono a niente — io non ho niente — io non posso niente!*

Non è vero! Anche il più piccolo, anche il più debole ha sempre un cuore per pregare, per amare, una parola per attirare, per esortare. Quanti buoni pensieri può diffondere uno di questi piccoli tra la folla ignorato e respinto! Chi vuole fare del bene, lo può. La somma del bene, che anche nella nostra breve cerchia ognuno di noi può operare, è incalcolabile. Una persona operosa, semplice, ardente in un ideale altissimo di bontà, per quanto sia povera, per quanto sia debole, trova mille modi, mille occasioni d'apostolato proficuo e santo. Ed ecco che tutti voi, lettori ed associati, tutti voi potete davvero compiere una missione feconda diffondendo questo periodico di S. Giuseppe. Siate i seminatori voi! Gli umili seminatori che passano tra le zolle e buttano il piccolo chicco e nessuno bada e pare che sia tempo e fatica perduta, ma a primavera la spiga bionda brillerà al sole d'oro. Siate i seminatori voi! Molti avranno un sorriso di compassione e getteranno al vento il foglio venuto loro tra le mani per opera vostra, molti respingeranno la vostra parola, molti caccieranno il pensiero buono che voi loro avrete ispirato, ma intanto il foglio è stato visto ed in parte letto, la parola è andata all'orecchio e venne intesa, il pensiero è andato all'anima e venne sentito... Seminatore, tu non hai perso il tuo tempo! Hai donato a S. Giuseppe qualche tua attività, e S. Giuseppe ti saprà rimeritare quando chiederai qualche grazia urgente, ti saprà ricompensare sovratutto sul letto di morte. Hai donato al tuo prossimo un pensiero buono, una parola di cielo, il consiglio che ha ricondotto al bene; anche se respinti questi mezzi soavi d'apostolato, furono donati tuttavia, e tu, piccolo seminatore, non ne perderai il premio e forse domani il tuo prossimo ripensando alla parola udita, al consiglio ricevuto ritroverà la via della salvezza. Oh se si comprendesse l'importanza del « seminare »!

Il maggior danno per il campo del padre di famiglia — diceva un oratore — non è nè la durezza del suolo, nè l'irrompere delle tempeste; è lo scoraggiamento dei *seminatori* che non pensano alla grandezza della loro missione, non confidano nella misericordia di Dio e, appunto per questo, non osano gettare il piccolo seme temendo che vada perduto per sempre.

Associati!

Diffondete « la Santa Crociata »! Chiedeteci circolari, elenchi da riempire! Mandateci indirizzi! Adoperatevi per la gloria di S. Giuseppe! S. Giuseppe cerca dei « seminatori »: andate al suo altare, ditegli: — Eccomi! — E fate quello che v'ispirerà! Seminatori, chi potrà misurare poi la vostra gioia, la vostra ricompensa?

D. LUIGI GUANELLA

(Cenni biografici)

Al di là d'ogni confine!...

Se le Colonie Agricole furono per Don Luigi il complemento logico delle sue Case di Ricovero, l'espressione viva del suo spirito di civiltà e carità, le stazioni cattoliche fra i protestanti, altro ramoscello vigoreggiato sul tronco robusto delle sue opere d'amore, furono per lui il grido accorato della sua fede che tutti voleva abbracciare e stringere alla grande madre comune: la Chiesa. Colonizzatore nel senso maggiormente elevato della parola, colonizzatore dei campi, ma più colonizzatore delle anime, soccorritore dei corpi e delle sventure, ma più consolatore dei cuori e delle piaghe morali, egli partì con bastone e sandali da pellegrino, e nella delicata amorevolezza del benefattore non gli mancò tuttavia l'audacia del guerriero; perchè fu santo ed apostolo.

Una delle valli più pittoresche delle Alpi per la varietà dei panorami, per l'orrida bellezza dei dirupi è certo la *Valle del Reno*. Appartiene alla Svizzera, ma è in istrette relazioni commerciali colla Val Chiavenna dove qua e là nella parte più alta si parla ancora la gloriosa e dolce lingua *romancia*. E' tuttavia ben diversa la Valle del Reno, dolorosamente diversa perchè protestante. Ancora s'incontrano in ogni villaggio e borgata le chiese profanate, i campanili colla croce che si slanciano nell'azzurro, i cimiteri antichi, le sacre cappellette cadenti, ancora le campane squillano nella calma solenne dei monti, ma più non cantano a gloria per le festività cattoliche, perchè dopo la riforma zuingliana la Valle del Reno si staccò da Roma. Anche alla Valle del Reno, anche ai poveri protestanti pensò Don Guanella. Scriveva: "Le opere si concepiscono in un'idea generale: poi se ne discorre nei varii particolari: da ultimo si compiono di fatto. Quando fanciullo il Guanella vedeva il parente Don Gaudenzio Bianchi, prevosto di Campodolcino, cercare aiuto per impiantare in Andéer una stazione cattolica; allora pensava di lontano: «Che bella cosa!» E quando la buona mamma alloggiava in casa qualche protestante che l'indomani avrebbe valicato le Alpi per recarsi nel suo villaggio di Cresta, il villaggio più alto d'Europa; ripeteva: «Qual pietà fanno quei luterani, che sono partiti dalla vera Chiesa, loro madre!» E quando come parroco in

Savogno aiutava qualche protestante, che di là valicava le Alpi, ripeteva loro: « Ritornate alla Chiesa Madre »; e accomiatandoli ripeteva: « Non tardate a ritornare alla madre comune, la Chiesa di Roma ». Il padre suo, . . . e più altri per ragioni di commercio e di trasporto di merce avevano continue relazioni coi Grigioni; e da Chiavenna si recavano in Vel Bregaglia parenti, amici, parrocchiani. Allora si pensava: « Perchè relazioni così strette per le cose temporali, e sì poche per la salvezza delle anime? » E raccomandava ai parrochiani di Prosto e Savogno: « Non lasciatevi convertire dai protestanti, ma i protestanti convertite a voi ».

Pellegrinando poi qualche volta nella Svizzera, intavolava tosto discorsi di religione: ma gli si rispondeva sul Maloia ed altrove: « Chi fa bene trova bene; noi cerchiamo di non far male a nessuno ». In questi tratti di vita giovanile par dunque di scorgere un lontano concepimento di idee, donde si venne poi naturalmente al secondo punto del discorrere intorno all'opera di portare qualche sprazzo di luce nell'oscurità del protestantesimo. Durante i suoi studi filosofici e teologici poi, il Guanella trovava diletto nel confutare gli errori dei protestanti; e nei mesi di vacanza scorreva anche volumi poderosi a lettura ed a studio. La Divina Provvidenza condusse finalmente all'atto pratico di fare „.

Nell'estate del 1897, Don Luigi, visitando quei luoghi che tanto aveva amato sin da giovinetto, concepì l'idea di costruire una chiesa a *Splügen* e di far rifiorire la stazione cattolica di *Andéer* già fondata dal prevosto Don Gaudenzio Bianchi e dipoi decaduta. Splügen, il caro paesello tutto praterie e pinete ai piedi del famoso Varco omonimo, domina tre grandi strade: l'una che sale al Passo dello Spluga e per la Val Chiavenna scende in Italia, l'altra che traversando il S. Bernardino conduce a Bellinzona, la terza che, parallela al Reno, segue la fosca e terribile Via Mala e toccando Tusis e Reichenau sbocca a Coira. I nostri emigranti nella stagione estiva sono molto numerosi perchè Splügen come abbiamo detto è un posto molto importante di collegamento fra le vicine regioni: con grande senso pratico quindi Don Luigi vi costruì una chiesa che costò oltre ventimila lire e venne solennemente benedetta nel 1898. In ossequio poi alla memoria di Don Gaudenzio Bianchi con altri sacrifici venne restaurata la cappella e la casa di Andéer. Ne scrisse Don Luigi: « L'Eccellentissimo Vescovo di Coira ci invita formalmente ad assistere, come Splügen, così anche Andéer; e noi grati a Monsignore della fiducia in noi riposta, procureremo di addestrare nella lingua tedesca e nella romancia alcuni dei nostri sacerdoti affinchè meglio adempiano il loro mandato — Rimasi edificato della pietà dei nostri operai là residenti: non contenti di assistere alle funzioni festive della parrocchia si riunirono in chiesa a cantare l'Ufficio della Madonna ed a recitare il Rosario intero. — Un buon operaio di Andalo in Valtellina, licenziato dal padrone, perchè non volle prestarsi a tagliare il fieno la festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, offerse una moneta, forse l'ultima, alla Divina Provvidenza per trovare lavoro; e l'indomani aveva ottenuto la grazia. — Eppure operai sì pii ed onesti, se abbandonati e lasciati soli fra protestanti corrono pericolo grave di perdere

la fede. Opera santa fa certo chi aiuta a conservare la fede ai poveri emigranti ».

Ma un'altra valle alpina, più bisognosa ancora, perchè completamente abbandonata doveva conoscere i passi del nostro infaticabile viatore di bene. La *Valle Bregaglia* così detta, perchè anticamente era considerata come la porta della Gallia Cisalpina, s'incontra dopo Chiavenna da chi sale verso il Maloia e l'Engadina. Cupa nelle sue pinete che si stendono in immense ondate verdi a ricingere i ghiacciai candidi, mesta nelle acque rumoreggianti della Mera e pur bella nei silenziosi villaggi alpini adagiati ai piedi delle gigantesche montagne, ha conosciuto purtroppo le devastazioni feroci del Protestantesimo. Pierpaolo Vergerio, il rinnegato vescovo di Capodistria, nel secolo XVI vi predicò ed ottenne la rivolta contro Roma.

O dolce Madonna di Castelmür, patrona della valle Bregaglia, da secoli ormai più non vedi le turbe prostrate a pregarti, da secoli ormai più non odi i canti soavi d'amore, da quando s'atterrarono le croci, si distrussero le tue cappelle, si rovinarono le chiese e non più si offrì il Sacrificio del culto cattolico.

O antica chiesa di S. Gaudenzio, buttata d'un fianco della grande strada, tra i prati deserti a guisa di un vecchio rudero ischeletrito, noi ci fermammo una mestissima sera estiva, dopo lungo e faticoso salire, a contemplare commossi il tetto scoperchiato, il portale diruto, gli agili archi spezzati, le cadenti mura. E l'ultima fiamma del tramonto sanguigna moriva rompendo al bel rosone della tua facciata, povero occhio infranto d'un nobile volto mutilato: e la Mera, nelle cui onde vennero disperse le reliquie di S. Gaudenzio, da lungi piangere pareva su tanta rovina!...

Don Luigi Guanella costruì nella Bregaglia due chiese, l'una a *Promontogno,* solennemente benedetta nel 1904, l'altra a *Vicosoprano* nel 1909, destinandovi un sacerdote per l'assistenza degli emigrati cattolici e per far del bene anche ai protestanti. La chiesa di Vicosoprano è davvero un gioiello d'arte gotica; dedicata a S. Gaudenzio, l'apostolo della valle, sta proprio sul luogo del suo martirio e riproduce l'antica che sorgeva ai piedi del Septimer e di cui si vedono i ruderi poco oltre Casaccia. Pio X la ornava d'un artistico ciborio, prezioso di marmi e ceselli, già dono della città di Pisa al grande pontefice Leone XIII. Così la Valle Bregaglia dopo quasi quattrocento anni, per opera di Don Luigi Guanella, ha riavuto la voce di Gesù nel suo ministro, ha riveduto il Sacrificio della Croce.

Un ricordo personale. A Chiavenna s'era incaricato della propaganda a favore dell'erigenda chiesa di Vicosoprano l'attuale Arciprete, allora coadiutore, Don Beniamino Giacomini, intimo di Don Luigi e zelatore infaticabile delle opere sue. Chi scrive questi schematici cenni biografici era allora un ragazzino appena decenne. Una domenica ricevette da Don Beniamino, amico e padre, molte cartoline da vendersi a beneficio dell'erigenda chiesa. Si pose sotto i portici della parrocchiale offrendo ai fedeli, tutto timido e impacciato, quella merce certo non troppo ricercata, perchè le cartoline semplicissime e disadorne portavano soltanto il disegno dell'erigenda chiesa di S. Gaudenzio vista di fianco. Il frutto fu scarsissimo. Dopo mezzogiorno il ragazzino, stanco

di portarsi appresso quell'impiccio e desideroso di potere in pace giocare co' suoi coetanei, si presentò a Don Beniamino con un gran mazzo di cartoline invendute protestando e cercando di sottrarsi all'incarico. Era presente un venerando sacerdote: chiamò a sè il fanciullo: ne prese fra le larghe e forti mani il capo irrequieto: « *Perchè, perchè non ne vuoi più vendere* »?

« *Mi scherzano,* piagnucolò il nostro eroe, *dicono che sono brutte e nessuno le vuole!* ».

« *Martorello! Martorello! Povero quel soldato che si spaventa alla prima schioppettata!* ».

E Don Beniamino: « *Devi gridar forte, senza paura: — Cartoline meravigliose a beneficio dell'opera Don Guanella in Bregaglia! Due soldi! Provare per credere! — Vediamo un po': su, grida!* ».

Ma il fanciullo taceva; quando, che è che non è, si vide in mano un piccolo " cinquantino „ novo, novo. Allora ritrovò la voce ed il coraggio:

« *Cartoline meravigliose a beneficio... dell'Opera... Don Bregaglia in Guanella!* ».

I due sacerdoti scoppiarono a ridere. Il fanciullo si fermò tutto rosso e confuso.

« *Avanti! avanti!* ».

« *Due soldi! Provare per credere!* » riprese a gridare il ragazzino non senza un leggero tremito.

« *Più forte ancora! Più forte!* » E il fanciullo da capo.

« *Bravo! Bravo martorello! Così va bene. C'è stoffa, c'è stoffa... Ci penserà poi S. Gaudenzio a darti paga doppia! Certo che ci penserà, certo!* » disse il vecchio sacerdote sconosciuto dandogli dei buffetti sulle guancie paffutelle anzichenò.

Poi tutto lieto il fanciullo se ne uscì colle cartoline un'altra volta, stupito seco stesso del suo improvviso cambiamento, e, coll'aiuto di qualche amico, seguito da un codazzo di biricchini che facevano coro attirati dal luccicchio del piccolo cinquantino, si pose arditamente a gridare la sua merce sotto i portici che andavano riempiendosi di popolo per i Vesperi. Inutile dire che prima di sera tutte le cartoline erano vendute. Dopo tanti anni il fanciullo diventato uomo ripensa oggi commosso al piccolo episodio della sua infanzia e s'accorge d'aver parlato allora la prima volta con Don Luigi Guanella e d'aver portato anch'egli sin d'allora il suo umile granellino per la chiesa di S. Gaudenzio e le Opere della Divina Provvidenza. La paga doppia di S. Gaudenzio non gli è mancata poi: anzi pare davvero che aumenti sempre più col crescere degli anni.

S. Giuseppe ed i vasi del burro

In un ospizio che le Piccole Suore dei Poveri dirigono nel Nord della Francia gli sventurati vecchi ivi raccolti erano senza burro da parecchi giorni. In Fiandra il burro è un alimento di prima necessità ed essere senza burro, subito dopo la mancanza del pane, è l'estremo della miseria. I poveri vecchi erano desolati; S. Giuseppe, ch'essi pregavano tutti i giorni con tanto amore, purtroppo si dimostrava sordo alla voce dei suoi devoti; molti digià, quasi, quasi, gli domandavano la ragione della sua indifferenza.

La buona Madre Superiora, ella stessa, non ne comprendeva nulla; ma, col senso particolare di devozione che Dio concede a' suoi umili servi, immaginò un tentativo straordinario. Ella ordinò a due vecchi di prendere la statua di S. Giuseppe e di portarla, con grande solennità, dalla piccola chiesina nel refettorio dove si trovavano i vasi pel burro, vuoti ormai da molti giorni.

Si porta difatti S. Giuseppe in refettorio; lo si mette in mezzo ai vasi vuoti: gli si accendono due candele; gli si promette di riportarlo sul suo trono in chiesa solamente quando sarà venuto in aiuto a tanta scarsezza. Nell'attesa i poveri vecchi si succedono davanti al simulacro del loro Santo Protettore inginocchiandosi presso quell'altare di nuovo genere e vengono per turno a recitarvi il loro rosario. Essi hanno piena fiducia che S. Giuseppe compia il miracolo. Anzi taluno, più ardito degli altri, solleva con precauzione il coperchio dei vasi sperando quasi di veder scaturire come per incanto una sorgente di burro; ma, ahimè!, niente si vede; pare proprio che S. Giuseppe li abbia dimenticati. Le suppliche durano tutto il giorno, ma anche quella sera si è costretti a cenare senza burro ed i poveri vecchi vanno a dormire assai tristi e sconfortati.

Il mattino seguente, prima dell'aurora, il turno supplichevole ricomincia, perchè il burro non è venuto durante la notte! Quand'ecco che un buon signore della città si domanda svegliandosi: — Come? Non sono ancora an-

dato a vedere l'ospizio delle Piccole Suore, mentre se ne parla tanto bene? — Egli n'aveva sognato tutta la notte; al più presto dunque va a suonare alla porta dell'ospizio.

La buona madre superiora l'accolse con tutta la semplice gentilezza di cui i santi soltanto hanno il segreto soave.

— E' un'idea che le parrà singolare — disse il signore; io stesso ne sono meravigliato, ma, se mi si permette, ho il più vivo desiderio di visitare la vostra casa.

— Assai volontieri, signore; io stessa avrò l'onore d'accompagnarla.

Lo conduce subito nella modesta chiesina, poi nei dormitori dei quali il visitatore ammira l'ordine e la pulizia, indi alla cucina. Da ultimo con tratto gentile gli indica la scala che conduce in refettorio; si scende, si entra. La prima cosa che colpisce lo sguardo del visitatore è la statua di S. Giuseppe, le candele accese, il vecchio in ginocchio che recita la sua corona.

— Che è tutto questo? — domanda sorpreso.

— Ecco, signore; i nostri buoni vecchi sono senza burro da tre o quattro giorni; essi hanno collocato là S. Giuseppe e lo stanno pregando di fare un miracolo per riempire quei vasi che lei vede.....

Il visitatore scoppiò a ridere: — E li ha riempiti poi? — domandò.

— No, signore, non ancora; ma Egli lo farà, perchè ci ha sempre esaudito —.

— Voi mi maravigliate — disse il visitatore — ma questo mi piace assai e voi non avrete perso inutilmente il vostro tempo. Io comprendo adesso, perchè ho sognato di voi questa notte e perchè ho voluto visitarvi questa mattina. E' S. Giuseppe che m'invia; voi farete riempire di burro questi vasi io pagherò.

— Ah, signore, — esclamò tutta riconoscente la buona suora — i nostri vecchi pregheranno assai per voi!

— Io vi domando di pregare sovratutto S. Giuseppe — disse il generoso benefattore — io lo voglio onorare ormai più di quello che non abbia fatto sin qui.

Vi fu una grande gioia nella comunità. E quelli tra i vecchi, che per l'addietro s'erano dimostrati i più increduli, gridarono per i primi: « Io sapevo bene che S. Giuseppe ci avrebbe esauditi! ».



Dall'Austria.

Nonostante le molteplici difficoltà inerenti al dissesto finanziario dell'Austria è sempre consolante il sentire con quanta simpatia la Pia Unione venga accolta in Austria dal Clero e dai fedeli. Ascendono a più di 10.000 i fedeli iscritti nell'anno 1924. Ma quello che soprattutto consola è il bel numero dei Sacerdoti iscritti nella Messa perenne, poichè in un anno solo si sono associati ben 700 Sacerdoti.

E' pure stata grande la richiesta per l'edizione tedesca del Manuale della Pia Unione « Alle soglie dell'eternità », tanto che si dovuto stampare la seconda edizione essendosi la prima di 5000 copie esaurita in poco tempo. Allo scopo di far meglio conoscere la Pia Unione nei paesi di lingua tedesca ha dovuto essere ristampato pure l'opuscolo contenente la storia, la natura e lo sviluppo di essa.

Dalle Isole Filippine.

Un degno figlio di S. Domenico, il Rev. P. Firmin è diventato un vero Apostolo della Pia Unione del Transito di S. Giuseppe nelle lontane Isole Filippine.

Dalle varie isole di tutto l'arcipelago furono iscritti ben 4700 fedeli e 170 Sacerdoti i quali oltre applicare una S. Messa all'anno hanno promesso di zelare fra i fedeli loro affidati la diffusione dell'apostolato per gli agonizzanti

L'entusiastica accoglienza fatta dai buoni fedeli all'Opera salvatrice dei morenti ci mostra quanto profondi solchi di vita cristiana vi abbia lasciata la dominazione spagnola di un felice tempo passato. Che S. Giuseppe li protegga e benedica sempre.

Dalla Cecoslovacchia.

Oltremodo consolante è la diffusione che prende la Pia Unione nella Cecoslovacchia. Date le molte richieste si dovettero stampare molte migliaia di pagelle tedesche, cecoslovacche ungariche. I fedeli iscritti ascendono a circa diecimila. I Sacerdoti pure hanno accolto con vero slancio l'invito a loro rivolto di celebrare una Messa annua per gli agonizzanti. Circa 650 Sacerdoti furono iscritti nell'anno testè passato.

Il rapido diffondersi della P. U. nella Cecoslovacchia si deve allo zelo indefesso d'un figlio di S. Francesco, il Rev. P. Zyla, Cappuccino, il quale da Brünn dirige con abilità la vasta ed organizzata opera di propaganda e di penetrazione. A lui vada da questo periodico l'espressione della più viva riconoscenza con l'augurio delle più elette benedizioni di San Giuseppe.

FR. BERNARDINUS KLUMPER O. F. M.

MINISTER GENERALIS

DILECTIS NOBIS PLURIMUM IN CHRISTO
SUPERIORIBUS TAM PROVINCIALIBUS QUAM LOCALIBUS NOSTRI ORDINIS
SALUTEM ET SERAPHICAM BENEDICTIONEM.

Moderator Piae Unionis a Transitu S. Joseph pro morientibus adiuvandis, Romae in Ven. Ecclesia S. Ioseph apud Viam Triumphalem die 17 Februarii 1913 canonice erectae et die 12 Februari 1914 ad dignatatem evectae Primariae, nos summis precibus flagitavit, ut dictam Societatem religiosis nostris, praecipue Sacerdotibus, enixe commendare velimus.

Haec Pia Unio, cui ipsimet jamdudum adscripti sumus, nobilissimum omnique laude dignum persequitur finem, quandoquidem ei propositum est agonizantibus christifidelibus opitulari opportunis adhibendis precibus ad Deum et ad bonae mortis Patronum, quatenus in solemni illo momento a quo tota pendet aeternitas, ipsis praesto sint spiritualia subsidia ad feliciter transeundum ad vitam sempiternam. Porro Sancta Sedes Apostolica eam, per universum terrarum orbem intra omnium ordinum homines jam diffusam, peculiari favore prosequitur eamque singularibus gratiis ac privilegiis, quorum compluria speciatim Sacerdotibus in sacro ministerio obeundo perutilia sunt, locupletavit.

Hisce de causis libenti animo supplices preces laudati Moderatoris excipimus fratresque nostros invitamus atque hortamur, ut tam laudabili ac frugifero Instituto nomen suum dare velint. Quum autem Missa perennis efficacissimum sit medium animas in extremo agone luctantes adiuvandi, speciatim sacerdotes nostros rogamus atque excitamus vehementer ut nedum in Divino Sacrificio agonizantium memoriam quotidie faciant; sed etiam semel in anno,

die a Piae Unionis Moderatore designando, unam Missam pro iisdem agonizantibus celebrent. Omnes denique hortamur, ut pro sua quisque conditione adeo salutari atque proficuo Operi propagando tam inter clerum quam inter populum fidelem, praesertim inter sodales Tertii Ordinis Franciscalis, adlaborare pro viribus studeat.

Notandum, taxam 5 libellarum pro inscriptione statutam non esse obligatoriam pro fratribus nostris.

Valete in Domino Ipsumque exorate pro nobis.

Datum Romae e Collegio S. Antonii Patavini, die 12 mensis Maii 1925.

Locus ✠ sigilli.

Fr. Bernardinus Klumper, O. F. M.
Minister Generalis.

Moderator Piae Unionis a Transitu S. Joseph. Rev.mis in Christo Sacerdotibus O. F. M.

Litteras Rev.mi P. Ministri Generalis O. F. M. comunicans, quaedam notatu necessaria proponit:

1. Inscriptio Sacerdotum unice fit a Moderatore Primariae.

2. Litterarum inscriptio est: **Pia Unione del Transito S. Giuseppe. P. Trionfale, Roma 48.**

3. Cuiusvis Sacerdotis indicetur nomen integrum, domicilium, Provincia civilis, Dioecesis residentiae et Status (Natio).

4. Plurimi Sacerdotes O. F. M. cum iam antehac sint inscripti, ne iterum inscribantur. Singuli proinde sunt interrogandi, num inscribi velint, vel non jam inscripti sint.

5. Ut exceptionis gratia cum Rev.mo P. Ministro Generali conventum est, prout ipse in Litteris scribit, pro Sacerdotibus O. F. M. taxa inscriptionis 5 Libellarum non est obligatoria. Mens eius tamen est eleemosynam pro expensis, vel eius quantitatem suae cuiusque Superioris liberalitati relinquere.

6. Fratres laici O. F. M. et omnes fideles a quovis zelatore in nostris foliis (listes) inscribi possunt. Eorum nomina et oblata pariter ad Primariam mittantur. Foliola pro fidelibus a Primaria mittuntur.

Omnia spiritualia munera faustaque a Deo O. M. per intercessionem S. Joseph Vobis adprecatur.

Datum Romae 19 Maii 1925.

Sac. W. Disler S. C.
Moderator Primariae.

FIORI DI RICONOSCENZA



Il figliuoletto sorride verso il padre e poi grida: « Pane! Pane! »; e intanto si getta nelle sue braccia e si ristora alla mensa che gli dispone il genitore. Tu colla fede sorridesti verso Dio; colla speranza impetrasti ed ottenesti il suo aiuto; ora colla carità vieni fra le braccia sue.

Don Luigi Guanella.

Coloro che ricevono grazie per intercessione di S. *Giuseppe*, sono pregati a voler inviare non soltanto il nome e l'offerta di ringraziamento, ma anche una chiara e sincera relazione quando si tratti di grazie d'una certa importanza.

Qualora taluno volesse conservare l'incognito può usare soltanto le iniziali o sigle particolari. Vivamente raccomandiamo questo tributo di riconoscenza che varrà a far maggiormente amare il nostro Protettore S. *Giuseppe*.

La Direzione.

Una conversione.

Nella *S. Crociata* del 1919 venne pubblicata la conversione e santa morte di un vecchio peccatore ottenuta da una Zelatrice che lo aveva iscritto fin dal 1916 alla Pia Unione del Transito di S. Giuseppe e recitato costantemente ogni dì per lui la giaculatoria « O S. Giuseppe Padre Putativo ecc. » — Lui morto, la stessa Zelatrice continuò a recitare la giaculatoria per la moglie di lui, la quale sebbene non fosse contraria alla S. Religione, pure non ne seguiva le pratiche; rare erano le domeniche che assisteva alla S. Messa, e solamente a Pasqua (e non sempre) si confessava e comunicava. E siccome per l'addietro aveva menato *una vita notoriamente di cattivo esempio*, faceva temere molto per l'anima sua. Nell'Agosto 1923 la poverina, dopo lunga e penosa malattia di cuore, sopportata con edificante cristiana rassegnazione, assistita dal Sacerdote che volle sempre al suo capezzale, e che durante la malattia *molte volte* la confortò colla SS. Eucaristia dalla inferma desidera-

tissima, rendeva l'anima a Dio lasciando fondata speranza in chi l'assisteva della sua eterna salvezza.

Siane ringraziato il Signore e il Suo Padre Putativo S. Giuseppe al quale la suddetta Zelatrice grata e riconoscente, confessa di non aver mai ricorso invano.

M. B.

Sistemata una famiglia.

Vengo col cuore pieno di consolazione a pubblicare una grazia che ho ricevuto da S. Giuseppe. Avendo un figlio che non trovava mai un lavoro a suo modo, prendendo una paga molto misera, io ho pensato di raccomandarmi a S. Giuseppe e ho ottenuto la grazia di trovare un onesto lavoro e una paga sufficente per vivere onestamente Ora mando L. 10 ai suoi orfani. Indirizzi grazie a S. Giuseppe che possa continuare così.

Vertova, 26 Aprile 1925. ANERA BATTISTINA

Un'anima riconoscente.

« Troppo tardi vi ho conosciuto, troppo tardi vi ho corrisposto ».

È proprio vero, mio caro S. Giuseppe, che vi ho conosciuto troppo tardi, ma la mia riconoscenza sarà eterna. Fui assalita, per cagione di certi scrupoli, da grande malinconia, che mi produceva attacchi nervosi i quali facevano molto temere per il mio avvenire. Fu provato ogni specie di rimedi, ma tutto inutile; il male progrediva sempre più. Passarono così in quello stato cinque mesi interi. Arrivato il mese di marzo, sacro al mio caro S. Giuseppe, incominciai una novena, al termine della quale migliorai alquanto, ne incominciai una seconda e poi una terza; terminata questa, migliorai tanto che non soffrii più il minimo attacco. Per riconoscenza al caro Santo, promisi che ogni dì gli avrei recitata la preghiera « A te, o beato Giuseppe » e soltanto sembra che si presenti l'attacco solo quelle volte che mi dimentico di recitare l'ossequio promessogli.

Passato così un anno per combinazione per mezzo dell'amicizia di una signorina, una sera mentre eravamo in conversazione mi parlò tanto di Don Luigi Guanella, delle sue opere, della Pia Unione del Transito e del bollettino la S. Crociata, me ne innamorò tanto che non vedevo l'ora di essere associata a sì caro bollettino, subito scrissi alla Pia Unione e mi fu mandato; lo feci leggere a parecchie amiche, e così potei raccogliere fra queste L. 11,35, che offrirono per il Santuario mondiale di San Giuseppe.

Il giorno 23-4-925 spedii vaglia di L. 19, delle quali L. 11,35 come ho detto sopra più L. 5,65 per la messa perpetua, e le altre L. 2 come offerta per essere ascritta al registro della Pia Unione io e mia madre.

Attendo un'altra grazia e non appena esaudita manderò altra offerta. Da circa un anno soffro di un male. L'arte medica, come vedo, non ci riesce,

m'impensierisco non poco, ma la mia fiducia è rivolta a San Giuseppe, al Padre Putativo del mio sposo Gesù, a lui mi rivolgo con fede, non voglio più prendere medicinali, lui mi deve guarire, i denari che dovrò spendere per medicine li manderò al suo Santuario.

Parabita, 11-5-925. Dev.ma in G. C. G. P.

Dolce e sicuro conforto dei miseri.

Da circa due anni mi trovavo in un mare di dolori per così dire. Dolori fisici nel corpo ridotto ad una piaga per un'eczema che si riproduceva facilmente in diverse parti del corpo, producendomi acuti e continui dolori.

Molti e svariati i rimedii, ma quasi nessuna pratica utilità. A questi dolori fisici si univano nel medesimo tempo i morali, più duri a sopportarsi che i fisici. I superiori per false accuse, fatte dai confratelli, erano sul punto di punirmi col farmi perdere nel medesimo tempo sia la vocazione di missionario apostolico, sia quella di confratello della Pia Unione a cui appartenevo da parecchi anni.

In questi giorni così gravi e pieni di timore, in cui soffrivo di animo e di corpo, ricorsi confidente al sempre caro e potente Patrono della Chiesa e specialmente della Cina, S. Giuseppe, implorando umilmente dalla sua amorevole protezione la perfetta guarigione. Dopo avere in modo speciale passato santamente il mese di Marzo, e recitato fedelmente ogni giorno 7 Pater, Ave e Gloria in onore dei suoi sette dolori ed allegrezze ed infine celebrata la santa messa sull'altare della filiale della Pia Unione ho avuto la bellissima grazia tanto desiderata.

Col cuore pieno di gratitudine adempio alla promessa di fare pubblicare la grazia, e nell'istesso tempo sarò fedele fino alla morte a propagare secondo le mie forze ed il mio potere la divozione al grande S. Giuseppe, che è dopo Gesù e Maria il solo potentissimo consolatore degli afflitti di ogni genere sia in vita che in morte!

A. C.
Missionario Apostolico in Cina.

L'efficacia delle divozioni in onore di S. Giuseppe.

E' già qualche tempo, ch'io promisi al glorioso S. Giuseppe una piccola offerta, per i suoi orfanelli, secondo la mia povertà, se mi otteneva alcune grazie importanti.

Ora adempio la mia promessa perchè le ho ricevute. Oh quanto è buono S. Giuseppe!... Quanto potente.! Io ho sperimentato molto efficaci le orazioni dei suoi 7 dolori e 7 allegrezze le quali io recitavo per ottenere queste grazie e vorrei consigliare tutti coloro che hanno bisogno di ricevere grazie da questo gran Santo, di ricorrere a Lui con questo mezzo.

Io includo in questa lettera cinque lire sperando, che non andranno smar-

rite; e mi raccomando caldamente alle preghiere dei suoi protetti abbisognando di alcune grazie per me e per persone a me care.

Con questa speranza la riverisco e mi firmo

17-5-1925. *Un'associata Trentina.*

Scampato da un grave pericolo.

Pregata da pia persona, a cui faccio passare il bollettino « La S. Crociata », di inviare succinta relazione di una grazia ricevuta per intercessione di San Giuseppe, accetto volentieri tale incarico, onde concorrere, benchè meschinamente, a far conoscere sempre più la potenza e la bontà del caro Santo.

Si stava caricando delle fascine e la padrona saliva sul carro, onde disporre bene le ultime; quando, ad un tratto, la mucca che v'era aggiogata, fece un brusco movimento, senza dar tempo a l'uomo che vi stava vicino, di fermarla; cosicchè, donna, uomo e mucca precipitarono in un fosso, sotto il carico della legna che si era rovesciata.... « San Giuseppe, soccorreteci! » esclamò la donna mentre cadeva. Miracolo!!! Nessuno si fece del male.... neanche una graffiatura! Anche la mucca venne tratta illesa, mentre si temeva fortemente si fosse rotte le gambe.

Riconoscente, ringrazio pubblicamente San Giuseppe per lo scampato pericolo, ed invio in suo onore, una modesta offerta (L. 5).

Maggio, 1925. N. N.

Ritrova occupazione dopo aver pregato con fervore S. Giuseppe.

Circa tre mesi or sono ho perduto il mio impiego che mi permetteva di vivere discretamente con la mia famiglia. Subito con la mia moglie e coi miei bambini mi sono rivolto a S. Giuseppe per domandargli la grazia di procurarmi un altro posto.

Avevo un bel cercare senza trovar niente. Più volte mi sono scoraggiato ma rimasi sempre perseverante nella preghiera e nella fiducia messa in lui fin dal principio. Ogni mercoledì e domenica io veniva a pregare nella vostra chiesa. È certamente a questa confidenza e a questa perseveranza che io lo devo se oggi ho la fortuna di dirle che sono stato esaudito oltre le mie speranze. S. Giuseppe mi ha fatto trovare un bel posto nel commercio. Io ora lavoro per mio proprio conto e i miei affari vanno bene. Voglia ringraziare pubblicamente S. Giuseppe, mio celeste Protettore.

Quebec, 30 Gennaio, 1925. I. G.

Esaudita al di là delle sue speranze.

Qualche settimana fa ho raccomandato alle preghiere degli associati una mia intenzione speciale. Ho promesso che l'avrei pubblicata nella S. Crociata appena ottenuta la grazia. Tre giorni dopo fui esaudita al di là delle mie spe-

ranze. Sono ancora tutta meravigliata del modo con cui ottenni la grazia, perchè umanamente parlando questo affare non si poteva regolare prima di tre mesi.

M.me E. Huot.

Perchè non manchi il lavoro.

Ho promesso a San Giuseppe delle preghiere e ringraziamenti perchè non mi lasci mancare il lavoro nella nostra officina, perchè durante l'inverno minacciava una disoccupazione generale. Il Patrono degli operai infatti ha ascoltato la mia preghiera. Mai il lavoro fu così abbondante. Dovetti anzi prendere un altro operaio, il che, a dir dei vecchi, in questa stagione non si era mai visto. Grazie, o buon S. Giuseppe.

Un amico di S. Giuseppe.

Dopo sette anni di malattia.

Da sette anni io soffriva di un male al piede che m'impediva di mettere le scarpe. Tre medici che in questo tempo mi hanno curato non mi hanno saputo portare alcun miglioramento. Ora mi sono raccomandata a S. Giuseppe ho fatto una Novena in suo onore e mi sono abbonata a « La Santa Crociata » e quasi subito sono guarita.

U.me I. Poulin.

Vane cure di medici.

Il mio bambino era infermo da parecchio tempo. Malgrado le più sollecite cure prodigategli dai migliori medici, il bambino non rinvenne in salute. Promisi a San Giuseppe di abbonarmi alla S. Crociata e di pubblicare la mia riconoscenza, se me lo guariva. Ora le mando il prezzo d'abbonamento, con preghiera di pubblicare questa grazia, perchè S. Giuseppe mi ha ottenuto dal Signore la guarigione del bambino.

M.me Dominique R.

Il desiderio di S. Giuseppe

Io sono convinta che S. Giuseppe desideri che la sua « Santa Crociata » penetri in tutte le famiglie, perchè tosto che si promette di abbonarsi a questa Rivista si ottengono prontamente i favori domandati. È ciò che io ho sperimentato. Io sono stato esaudito prontamente da S. Giuseppe. Ringrazi per me il buon S. Giuseppe e mi mandi sempre « La S. Crociata ».

Giuseppe Croteau

Una madre di famiglia ottiene pronta guarigione.

.... Mi era pervenuto a caso qualche giorno prima un giornaletto « La Santa Crociata » ... quando caddi malata d'influenza. La malattia non si presentava grave; ma minacciava di essere lunga e d'impedirmi perciò l'assistenza

ai miei bimbi. Implorai allora il gran Santo di essere pietoso anche con me, e promisi di far pubblicare la grazia e di inviare la tenue offerta che qui unisco, se m'otteneva pronta guarigione. Infatti con una gran gioia al quinto giorno m'alzavo, al sesto potei attendere alle mie occupazioni e rapidamente ritrovarmi in forze. S. Giuseppe m'avea esaudita.

Borgomanero, 19 Maggio, 1925. FELICINA DE BERNARDI.

Hanno ricevuto altre grazie i seguenti:

N. N. Per grazia ricevuta.

N. N., Tirano. In riconoscenza a S. Giuseppe per grazie ricevute e implorandone altre invia L. 20.

Maria Moser. In ringraziamento a S. Giuseppe per grazia ricevuta.

G. A., Qui accluso troverà un vaglia di L. 100 quale offerta in ringraziamento di grazia ricevuta da S. Giuseppe.

Cat. Maria Amigoni. Spedisce L. 20 per grazia ricevuta.

Elisabetta Paletti. Spedisce in riconoscenza al caro S. Giuseppe L. 5 per grazia ricevuta.

Gaudenzia Villani. Rimetto il presente obolo per una grazia ricevuta dal glorioso Patriarca S. Giuseppe.

Amalia De Paolis. Per una grazia ricevuta.

Mario Greco. Sempre riconoscente al grande Patriarca S. Giuseppe invio L. 5 per grazia ottenuta colla speranza di ottenerne altre.

Concettina Belnava. Invia L. 3 in riconoscenza a S. Giuseppe per grazia ricevuta.

Giuseppina ved. Gerosa. Adempio la promessa fatta al Grande Santo di mandare una piccola offerta per un favore ricevuto. Inchiudo l'importo di L. 10 in francobolli sperando che non sia sgradito il mezzo di spedizione.

F. G., T. B. Acchiudo assegno di L. 50 quale modesta mia offerta in onore di S. Giuseppe in ringraziamento di un favore da Lui ricevuto.

Caterina Riz. Manda L. 10 per incarico d'una persona da Campitello (Trento) per ringraziare S. Giuseppe d'una grazia ottenuta.

Maria Brovazzo. Come da promessa fatta invia L. 10 per un favore ricevuto.

Rosa Galetti. Giorni fa vi ho spedito la piccola offerta di L. 15 in ringraziamento e riconoscenza per grazia ricevuta da S. Giuseppe.

Vittoria Frascarola. Il presente vaglia di L. 20 è quale offerta al gran S. Giuseppe in ringraziamento per grazia ricevuta.

Sig. Domenica ved. Forno. Invia, a mezzo della zelatrice Sig. Paolina Pilenghi, vaglia di L. 20 per grazia ricevuta.

Suor M.a Teresa Caloisi. Per una grazia, ancora non del tutto ottenuta, invia L. 25.

Lena Masi. Unisce all'importo d'abbonamento alla « S. Crociata » L. 2 per grazia ricevuta.

Oliva Flaim. Per grazia ricevuta e per riceverne un'altra spedisce L. 10.

Avio Stroper. Invia, a nome di Corina Zanoni L. 9,50 in onore di S. Giuseppe per grazia ricevuta.

Mimi Delich. Spedisco L. 25 che una pia persona offre per il maggior bisogno della P. U. per grazia ricevuta per la intercessione di S. Giuseppe.

Emilia Sichel. N. N. spedice L. 15 per una S. Messa ad onore di S. Giuseppe per grazia ricevuta.

A. M. R. Invio il presente (vaglia di L. 20) quale ringraziamento al glorioso S. Giuseppe per la grazia del trasferimento di mio figlio qui in Palermo dove sono domiciliata.

Sorelle De Pecorini. Sentite grazie pei numeri del Bollettino speditici ecc. L. 5 in ringraziamento al caro S. Giuseppe per aver domandato un grande favore ed essere state immantinente favorite.

Angela Testa ved. Notaio. A mezzo della presente faccio pervenire a V. S. come da promessa fatta in ringraziamento a S. Giuseppe per grazia ricevuta. Tale offerta è a beneficio dei poveri orfani, perchè continuino a pregare secondo la mia intenzione.

Margherita Legnani. Invia L. 2 per una grazia ricevuta da una ragazza.

C. R. Albertini. La scrivente giace a letto dal Giovedì Santo per una rottura comminuta fatta al collo del piede sinistro in una caduta... Affidai lo stato mio doloroso a S. Giuseppe, promettendo pubblicare la grazia sulla « S. Crociata ». La grazia contro ogni merito mi fu concessa ed io mantengo la promessa.

Claudia Aghemio. Invia L. 10 per grazia ricevuta.

Virginia Fumagalli. Solo dopo aver ricorso con fiducia a S. Giuseppe, ha potuto mio marito lasciare le stampelle che, causa un infortunio sul lavoro, ebbe un piede fratturato. Per ringraziare S. Giuseppe e bisognosa ancora del suo aiuto, mando la mia modesta offerta di L. 10.

Suor Leonilde Gamba. Mando L. 10 per una S. Messa di ringraziamento a S. Giuseppe.

Maria Siliprandi. Invio quest'offerta di L. 10 in ringraziamento a S. Giuseppe per aver ottenuto quanto gli ho chiesto.

Anna ved. Spagnoli. Invio L. 5 per grazia ricevuta con la speranza che il glorioso S. Giuseppe voglia continuare a proteggermi e completare la grazia sì bene incominciata.

Rosina Sciacca. Ho pregato S. Giuseppe, ho fatto questa piccola promessa ed ho ricevuta la grazia che desiderava. Lo ringrazino per me ecc. ecc.

Giuseppe Demichei. Prego la di Lei bontà di volermi iscrivere in questa P. U. del Transito di S. Giuseppe e di associarmi al Bollettino come avevo promesso, avendo ricevuto la grazia dal gran Protettore.

Maria Bendazzoli. Manda L. 5 per una grazia ricevuta a mezzo del gran Santo.

Dina Valentini. Per grazia ricevuta invio riconoscente L. 25.

Sup. Suor M. Gesuina Gabba. La presente cartolina di L. 2,50 è una piccola offerta che faccio per grazie spirituali ricevute, che, sarebbe mio vivo desiderio se volesse pubblicare nel suo periodico mensile, tutto per la maggior gloria di S. Giuseppe, al quale nutro una divozione tutta particolare.

Tilde Laiolo Zeme. La mamma mia carissima sofferente da vari anni nello stomaco, non poteva nutrirsi e dimagriva spaventosamente ogni giorno. Mi rivolsi con fede a S. Giuseppe per la grazia e questa si è ottenuta. In ringraziamento invio la piccola offerta di L. 10 colla preghiera di pubblicare la grazia.

Maria Calvi. Il presente di L. 20 è in ringraziamento a S. Giuseppe per una grazia ricevuta.

Rag. Luigi Provana. Invia L. 5 per rinnovo abbonamento e il resto per grazia ricevuta.

Laura Bertini. Per la grazia chiesta ed ottenuta di assistere, cioè, la sorella sua agonizzante, invia obolo in segno di riconoscenza.

B. De Ferrari. La presente offerta è per una grazia ricevuta per intercessione di S. Giuseppe; L. 10 per una S. Messa in ringraziamento e il rimanente pel Santuario.

Ida Bruschi. Le invio la presente (L. 25,50) per ringraziamento a S. Giuseppe per una grazia ricevuta.

Teresa Isotta. Avendo avuto un mio fratello ammalato in America feci voto di farlo iscrivere a codesta P. U. se fosse guarito; e ora adempisco la promessa inviando L. 20.

D. Giovanni Cortelletti. Una mia parrocchiana offre il presente importo (L. 24,50), in ringraziamento a S. Giuseppe per l'ottenuta guarigione del suo bambino da una pericolosa bronco-polmonite.

Elisa Genna. Spedisco due oboli di L. 10 l'uno per due grazie ricevute.

Armida Sarto. Mando L. 10, delle quali L. 5 per una grazia da me ricevuta e L. 1 per un mio nipotino ammalato con febbre alta, e solo toccando il periodico della Pia Unione di S. Giuseppe la febbre sparì.

Lucia Fioridor. Offro L. 25 a pro del culto di S. Giuseppe per la riacquistata salute per intercessione di S. Giuseppe.

Una povera persona invia L. 3 per una grazia ricevuta.

Don De Stefano. Spedisco a nome di N. N. L. 12 in ringraziamento a S. Giuseppe per novena raccomandata giorni fa per sua moglie colpita da alienazione mentale che comincia a migliorare.

Carmela Parodi. Le spedisco L. 10 per ringraziamento d'una grazia ricevuta.

Ottilia Vivorlati. Invia L. 26 per grazia ricevuta e per un'altra speciale che attende.

Angelina Amech. All'importo d'abbonamento alla « Santa Crociata » aggiunge L. 20 per grazie ricevute.

Francesca Bassetti. Invia L. 15 per grazia ricevuta.

Maria Baldo. In segno di riconoscenza a S. Giuseppe invio L. 10 a favore del Tempio per grazia ottenuta. Vivi ringraziamenti al glorioso Patriarca.

Pietro Rolla. Spedisce L. 5 per grazia ricevuta e si associa al Bollettino della « Santa Crociata ».

Palladini E. Manda un'offerta in onore di S. Giuseppe per grazia chiesta il 18 Marzo ed il giorno successivo fu esaudita. Era impossibilitata a muoversi per dolori fisici ad una gamba.

P. Gaudenzio, Capp. A nome di una pia Signora manda generosa offerta per grazia ricevuta da S. Giuseppe.

Giovanni Manzoli. Le invio L. 25 per ringraziare con affetto S. Giuseppe delle grazie che ha ottenuto a me ed alla cara mia famiglia in questo mese. Prego pubblicare nel suo periodico. Saluti.

Teresa Vecchiarelli. Spedisco il presente vaglia di L. 100 in favore delle opere di D. Guanella per grazia ricevuta.

Annetta Arsego. Spedico L. 10 per una Messa all'altare di S. Giuseppe il primo mercoledì di Giugno in ringraziamento per grazia ricevuta e perchè S. Giuseppe prenda la famiglia di lei sotto la sua protezione.

Maria Capano. Offre obolo tenuissimo (L. 7) di gratitudine a S. Giuseppe per guarigione ottenuta ad intercessione di Lui presso la Taumaturga Vergine sua sposa Regina del S. Rosario di Pompei.

Modesta Ravatti Riconoscente per i favori ottenuti da S. Giuseppe mando L. 50.

Maria Barbero. Il presente vaglia di L. 5 per grazia ricevuta. La mia bambina Marcella colpita da polmonite molto grave, raccomandatala a San Giuseppe, subito migliorò ed ora è perfettamente guarita. Rendo le dovute grazie al Santo.

M. M. Per ringraziare L. 5.

Eduardo Pozzi. Pei poveri ricoverati in onore di S. Giuseppe, per grazia ricevuta.

Rosa Savino. L. 9 per rinnovare abbonamento e per grazia ricevuta.

Eleonora Chiarlone. Per una grazia ricevuta per intercessione di S. Giuseppe invio L. 5, con preghiera di pubblicarla.

Il numero sempre crescente delle grazie che i nostri Associati ottengono da S. Giuseppe susciti in tutti la massima fiducia nel potente suo patrocinio. Ma la riconoscenza più bella è la pubblicazione di relazioni intere ed estese delle grazie ricevute. Ciò torna a maggior gloria ed onore di S. Giuseppe.

DON LUIGI GUANELLA

IL PANE DELL'ANIMA

Primo corso di Pie Lezioni sui Vangeli d'ogni domenica

S'INCONTRANO talvolta nel cammino della vita dei luoghi di poesia cari allo spirito che ama meditare, doviziosi di raccoglimento accorato, lontani dalle turbinose risonanze delle grandi città, s'incontrano talvolta questi luoghi di pace dove il pellegrino ignoto, nel suo incessante andare, sente il cuore stanco sollevarsi ad incommensurate altitudini. Piccoli, ermi pianori di sogno, piccoli, ermi borghi antichi di silenzio, di Fede, valli veramente mistiche dove sembra aliare ancora l'ombra soave del Poverello d'Assisi. E solo talvolta il fremito meraviglioso di campane cennanti dall'estremo orizzonte reca la voce delle folle, e solo talvolta passa un volo serrato d'uccelli che varcano, e solo talvolta il vento porta da lunge i rumori dell'esistenza umana

Luoghi benedetti e beneficanti, di più elevati pensieri e di più alte immagini a cui lo spirito rivolge lo stanco andare e vi cerca una vita più serena, più conforme alla propria natura immortale, fuggente dal ritmo affannoso dell'umanità torbida.

Il Pane dell'Anima, decimoquarto volumetto della preziosa collana d'operette ascetico-morali scritte da Don Luigi Guanella, questo Primo Corso di Pie Lezioni sul Vangelo d'ogni Domenica, ridona al nostro animo un lembo di serenità e di pace come uno dei tanti luoghi famosi sperduti fra le « valli sante » d'Italia. Modellato sul ritmo della fiorità dei cieli, delle nostalgie della terra, scritto con cuore d'apostolo, con tenerezza di mamma, a poco a poco, leggendolo, ci avvince, ci circonda d'un'atmosfera gradita di raccoglimento pio. E non vi manca neppure il grido di battaglia e non vi tace lo squillo sonoro che ammonisce ed invita, che scende con fremito novo, con risonanze gagliarde nell'intime fibre! Quanti intendono gustare il Vangelo d'ogni Domenica dal labbro, dal cuore d'un santo, quanti desiderano una lettura roborante e pur cara, quanti vogliono sentire la voce d'un apostolo che è passato asciugando lagrime e sorridendo consolatore a tante sventure traverso le tristi vie del mondo, s'affrettino a comperare per sole L. 3 il bel volumetto d'oltre 400 pagine. L'umanità moderna è lontana da questi libri, da questi ritiri sconosciuti, da queste aiuole fiorite dello spirito, l'umanità moderna pur troppo non sente il bisogno d'ascoltarne gli insegnamenti preziosi; ma i fedeli seguaci del Redentore, ma coloro che ancora provano il desiderio d'un mondo migliore, oh certo ci ringrazieranno d'aver loro offerto un cibo gradito allo spirito che anela salire.

Rivolgersi a **Pia Unione del Transito di S. Giuseppe Roma 48.**



La Fede è che salva

La consolazione, che rimane in cuore a tutti i figli di numerosa famiglia è questa: « Il padre è ottimo, ed egli ama quelli che l'amano; tutti i figliuoli possono se il vogliano piacere al genitore; dunque tutti possono essere salvi ».

Care parole, come scendete soavi in cuore a confortare nei triboli della vita! Tutto il genere degli uomini dotti e degli ignoranti, dei vergini e dei vedovi, dei principi e dei sudditi, dei Pontefici e dei Confessori, degli innocenti e dei penitenti, tutti, tutti possono riportare vittoria del mondo. Non si trova forse, che hanno riportato il trionfo i cristiani del tempo passato? Certissimo è, che lo stesso trionfo il riportano anche i presenti, una palma di vittoria è già assegnata anche a te, se l'arrivi.

Deh! prendi animo per raggiungerla, e Dio te la porgerà.

A tale scopo tu devi in te medesimo rafforzare sempre più il lume della fede. Quando tu venisti alle fonti del santo Battesimo, tu sclamavi desioso: « Voglio la luce della fede, voglio la grazia di Gesù! » Allora fosti battezzato.

Mentre il Signore ti conferiva la sua grazia, una luce vivificante scendeva nel cuor tuo. Lo splendor di questa face ti faceva scorgere vieppiù l'orrore della vanità del mondo; e tu allora, fissando lo sguardo nella veste candida che indossavi, sclamasti: « Questa, che è simbolo della grazia testè ricevuta, la porterò immacolata dinanzi al tribunale di Gesù ». E fissando l'occhio alla luce del cereo che ti fu porto, hai detto: « Così voglio che sino alla fine risplenda la fiamma del mio buon esempio ».

Infine stringendoti intorno a Gesù, hai protestato la morte tua, non mai il peccato. Allora la Chiesa esultò intorno a te. I parenti poi ed i vicini tuoi accorsero a gara per congratularsi teco.

Or ecco quello che tu hai a praticare costantemente sino alla morte. Tu devi mantener viva la luce della fede, sì che, quando il demonio o il mondo o la carne vengono a te, tu, riconoscendoli per avversari e nemici pessimi, subito li scacci lungi.

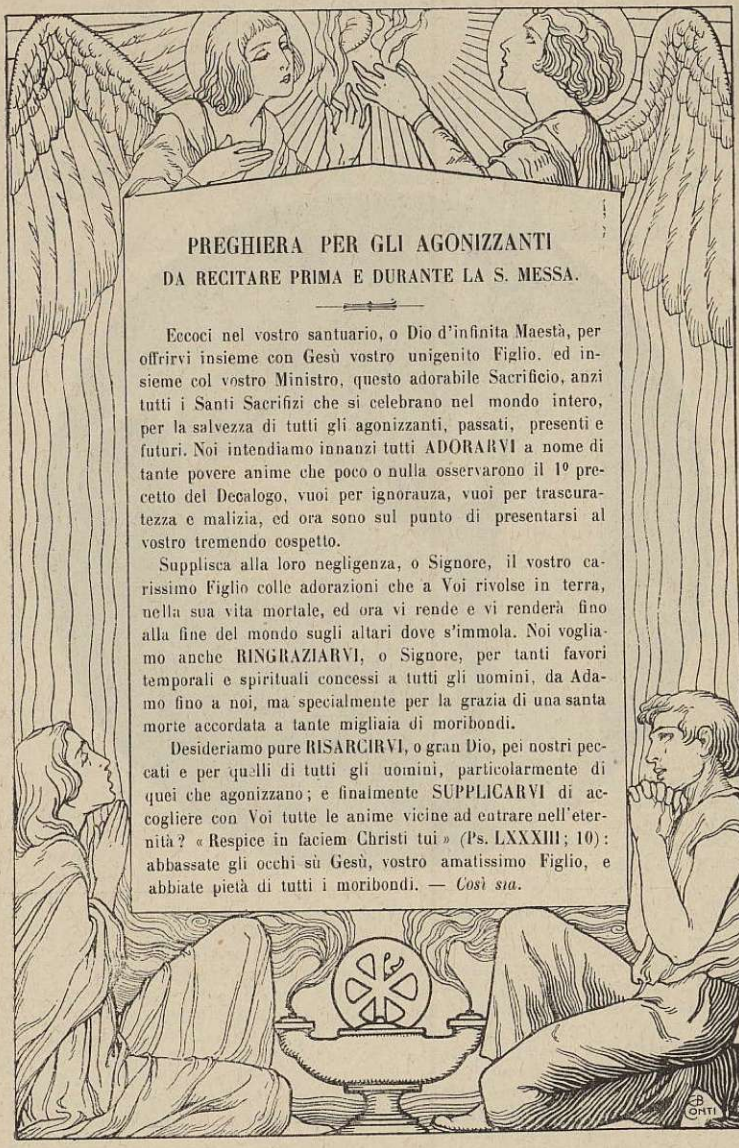
La superbia tu il sai già che è un fumo vanissimo. Non aderire a quella vanità che è mostruosa. Quanti trovi, che, essendo letterati celebratissimi, potevano avere qualche argomento ad ingloriarsene, eppure vivono umilissimi.

Or come è, che non ti umilii tanto più tu, il quale sei tanto da meno?

Don Luigi Guanella.



PATRONE MORIENTIUM, ORA PRO NOBIS!



PREGHIERA PER GLI AGONIZZANTI

DA RECITARE PRIMA E DURANTE LA S. MESSA.

Eccoci nel vostro santuario, o Dio d'infinita Maestà, per offrirvi insieme con Gesù vostro unigenito Figlio. ed insieme col vostro Ministro, questo adorabile Sacrificio, anzi tutti i Santi Sacrifizi che si celebrano nel mondo intero, per la salvezza di tutti gli agonizzanti, passati, presenti e futuri. Noi intendiamo innanzi tutti ADORARVI a nome di tante povere anime che poco o nulla osservarono il 1° precetto del Decalogo, vuoi per ignorauza, vuoi per trascuratezza e malizia, ed ora sono sul punto di presentarsi al vostro tremendo cospetto.

Supplisca alla loro negligenza, o Signore, il vostro carissimo Figlio colle adorazioni che a Voi rivolse in terra, nella sua vita mortale, ed ora vi rende e vi renderà fino alla fine del mondo sugli altari dove s'immola. Noi vogliamo anche RINGRAZIARVI, o Signore, per tanti favori temporali e spirituali concessi a tutti gli uomini, da Adamo fino a noi, ma specialmente per la grazia di una santa morte accordata a tante migliaia di moribondi.

Desideriamo pure RISARCIRVI, o gran Dio, pei nostri peccati e per quelli di tutti gli uomini, particolarmente di quei che agonizzano; e finalmente SUPPLICARVI di accogliere con Voi tutte le anime vicine ad entrare nell'eternità? « Respice in faciem Christi tui » (Ps. LXXXIII; 10): abbassate gli occhi su Gesù, vostro amatissimo Figlio, e abbiate pietà di tutti i moribondi. — *Così sia.*



LE LITANIE DI S. GIUSEPPE

Sancte Joseph, ora pro nobis.

IL SANTO NOME DI GIUSEPPE.

Dii autori pensano che il nome di Giuseppe sia stato rivelato dal Cielo ai genitori dell'avventurato bambino. La cosa non ha nulla d'inverosimile, quando si pensi che Dio aveva già rivelato ad Abramo il nome da imporre al suo figlio Isacco (Gen. XVII; 19), ed a Zaccaria quello di Giovanni (Luc. I; 13). Possiamo tuttavia affermare con sicurezza, che il più santo fra i nomi degli uomini, dopo quelli di Gesù e di Maria, fu effetto di una disposizione particolare della Provvidenza, piuttosto che della scelta che ne fecero i parenti. E' il caso di applicare l'adagio: « l'uomo propone e Dio dispone ».

Il nome di Giuseppe significa *accrescimento, progresso;* e dopo il nome di Gesù, che significa *Salvatore*, dopo quello di Maria, che vuol dire *Signora*, *Stella* e *Mare amaro*, nessun altro convenne mai così bene a chi lo portò, perchè nessun altro uomo fece mai tanto onore al proprio nome.

Quando venne al mondo il Battista, i vicini stupiti per le meraviglie che ne accompagnarono la nascita, esclamarono: *Quis putas puer iste erit?* (Luc. I; 66). Oh! che vorrà mai essere un giorno questo bimbo tanto straordinario? Quando nacque Giuseppe, forse nessuno ebbe rivelazione o presentimento di quello che sarebbe stato: l'umiltà la più eroica, il nascondimento più rigoroso, il silenzio più profondo dovranno sempre accompagnare Colui, che Dio vuol tanto innalzare. Ma gli Angeli del Paradiso, ripieni di meraviglia per il cumulo così vasto di grazia e di doni celesti, onde piacque alla SS. Trinità di ornare quell'anima, dovettero ripetere le parole profetiche del morente Giacobbe: *Filius accrescens Joseph, filius accrescens et decorus aspectu* (Gen. XLIX; 22): figliuolo crescente è Giuseppe, figliuolo crescente, e bello di aspetto. Il dotto abate Crampon così traduce sull'originale ebraico: « Giuseppe è il rampollo d'un albero fertile, il rampollo di un albero fertile sull'orlo di una fontana: i suoi rami si slanciano al disopra della muraglia ». Le due versioni quadrano egualmente bene al soggetto. Simile a verdeggiante palmizio, che cresce lentamente, diritto diritto, fino a superare tutti gli alberi della foresta o del deserto, Giuseppe sarà il giusto che la Scrittura paragona alla palma e al cedro del Libano: *Justus ut palma florebit: sicut cedrus Libani multiplicabitur* (Ps. XCI; 12); Di lui molto meglio che del Battista, possono dire gli Angeli: « Egli sarà grande nel cospetto del Signore » (Luc. I; 15), con que

sta differenza tuttavia: che laddove il Battista fu grande già in questo mondo-in faccia alle turbe che correvano a vederlo e a sentirlo, Giuseppe, l'uomo più umile che sia mai esistito, doveva incominciare coll'essere grande solamente al cospetto di Dio, affine di essere un giorno il più grande anche dinnanzi agli uomini.

* * *

Anche il culto di San Giuseppe giustifica a meraviglia il suo nome. Infatti, esso fu assai lento a svilupparsi nella Chiesa, per le ragioni che diremo in seguito. Nei primi secoli cristiani, il culto di S. Giovanni Battista e degli Apostoli per non dir nulla di quello della B. Vergine che ben lo meritava, fu molto più vivo e più esteso di quello del gran Patriarca. Umilissimo in vita, si direbbe che Iddio volle assecondare anche dopo la sua morte il desiderio di nascondimento che lo divorava. Si sa che furono i grandi Ordini religiosi che cominciarono a nutrire nel loro seno ed a diffondere in mezzo al popolo cristiano del medio-evo il culto del Santo. Carmelitani, Francescani, Domenicani, Gesuiti ed altri religiosi gareggiarono nel promuovere dappertutto la bella e salutare devozione. Santa Teresa, San Bernardino da Siena, San Leonardo da Porto Maurizio, il P. Isidoro d'Isola, il pio cancelliere parigino Gersone, si distinsero fra tutti nel diffondere la conoscenza e l'amore a S. Giuseppe, auspici i Romani Pontefici.

Oggi il mondo intero risuona delle lodi del Padre nutrizio di Gesù, e a lui possiamo applicare, senza offendere la verità, i bei versi del Manzoni riguardo al Nome di Maria:

In che lande selvagge, oltre quai mari
Di sì barbaro nome fior si coglie,
Che non conosca de' tuoi miti altari
Le benedette soglie?

Non c'è chiesa che non abbia il suo altare, la sua statua o la sua immagine, accanto all'altare del SS. Sacramento e a quello di Maria. Un giorno della settimana, un mese dell'anno, due feste di prima classe gli sono consacrati; le sue lodi risuonano da tutti i pulpiti; i libri in suo onore si moltiplicano.

Eppure il culto di S. Giuseppe non ha ancora raggiunto il suo pieno sviluppo. Chi guarda ad occhio nudo il gruppo delle Pleiadi, scorge solo sei o sette stelle; chi lo esamina con una lente mediocre, ne vede una trentina, mentre gli astronomi, coi loro potenti telescopi, ne scoprono delle migliaia. Così la via lattea, che fu creduta fin'ora un'immensa nebulosa, ci rivela un seminio sterminato di stelle. via via che si perfezionano gli strumenti di ottica. Diamo tempo al tempo, e la gloria di S. Giuseppe riempirà il mondo. La palma maestosa, dopo lunghi anni di sterilità, ha cominciato a dar frutti, e ne darà molti più in avvenire, di mano in mano che bisogni particolari si faranno sentire. Dio susciterà nella Chiesa dei Santi straordinari, che ci riveleranno sempre meglio i pregi e le glorie del Santo Patriarca, fino a tanto che ci sarà svelato nel gran dì del giudizio: *Figlio crescente è Giuseppe!*

P. R. Pavese, S. M.

LA PIA UNIONE DEL TRANSITO DI S. GIUSEPPE

Scopo: Ottenere, per l'intercessione di S. Giuseppe, Patrono dei morenti, *la grazia di una santa morte* agli agonizzanti di tutto il mondo, introducendo in tal modo la pia usanza di pregare ogni giorno per i poveri moribondi, come è dappertutto introdotta quella di suffragare i defunti.

Intensificare e diffondere in tutto il mondo la devozione a S. Giuseppe.

Mezzi: Apostolato di preghiera, di sofferenza, di carità rivolgendoci con ardore a Dio, offrendo i proprî patimenti, aiutando le opere di ricovero ai vecchi, d'assistenza ai deficenti, d'educazione agli orfani; opere che devono sorgere in Roma attorno al Tempio Monumentale di S. Giuseppe.

Condizioni: 1° Farsi iscrivere nel registro della P. Unione dando il proprio nome, cognome e domicilio. — 2° Recitare per quanto è possibile, mattina e sera, l'orazione giaculatoria: *O S. Giuseppe, Padre putativo di Gesù Cristo e vero Sposo di Maria Vergine, pregate per noi e per gli agonizzanti di questo giorno (o di questa notte).*

Privilegi per i Sacerdoti iscritti:

1) *L'indulto personale dell'Altare privilegiato* « pro agonizantibus, tamquam pro vivis, per modum absolutionis », ogni volta che applicano la S. Messa per gli agonizzanti in generale (o per chi il celebrante voglia determinare, se non è la Messa di turno, assegnata dalla Direzione);

2) *La facoltà* di benedire, col consenso almeno ragionevolmente presunto dell'Ordinario del luogo, dove si esercita la facoltà:

A) Con un solo segno di Croce:

1) « Extra Urbem », gli oggetti di pietà ed annettere ai medesimi le Indulgenze « Apostoliche » concesse il giorno 17 febbraio 1922 (« Acta Apostolicae Sedis » Vol. XIV. p. 143);

2) Le Corone del S. Rosario, applicandovi le Indulgenze, dette dei PP. Crocigeri;

B) Con la formola del Rituale Romano, anche nei luoghi dove si trovano i conventi dei rispettivi religiosi:

1) Le Corone del S. Rosario, annettendo alle medesime le Indulgenze dei PP Domenicani (formola breve);

2) Gli Scapolari della SS. Trinità, Passione, Immacolata, Addolorata e Carmine, per i quali tutti, od alcuni di essi, anche usando la formola breve e collettiva (salva in ogni caso la condizione d'inviare alle relative Confraternite o rispettivi Istituti Religiosi i nomi degli iscritti agli Scapolari della SS. Trinità, dell'Addolorata e del Carmine);

3) Il Cingolo di S. Giuseppe, Sposo di Maria Vergine.



Abilità del tentatore in punto di morte.

Dobbiamo dire, delle tentazioni del letto di morte, quello che abbiamo detto dei suoi dolori, che cioè ve ne sono certamente di quelle conosciute e non immaginabili che nessun uomo non è mai ritornato indietro a raccontarci. Non sembra che coloro i quali furono risuscitati dai Santi, abbiano mai potuto fare rivelazioni a questo riguardo; forse la loro esperienza fu a bella posta scancellata dalla loro memoria. Il poco che ne possiamo conoscere, non è che una scorza esteriore, ma ne possiamo ricavare una lezione utile e vediamo che poche anime, le quali durante la loro vita avevano una scarsa esperienza delle cose spirituali, giungono col procedimento sommario della morte, a risultati che avrebbero richiesto degli anni interi.

La Chiesa canta di sant'Agnese, la piccola martire di tredici anni: « *Infantia quidem computabatur in annis, sed erat senectus mentis immensa:* fanciulla secondo il computo degli anni, essa aveva raggiunto una straordinaria senilità di mente ». Se era così, questa sarebbe una luce che rischiara il mistero del battesimo e delle abitudini infuse, per cui il fanciullo sarebbe investito di una dignità la quale dovrebbe influire su l'educazione.

P. Faber.

